

Claudio Zonta SJ

La musica da sempre accompagna l'uomo nei viaggi, nei commerci, nelle peregrinazioni e nelle fughe: e così il popolo ebreo, in seguito alla diaspora, porterà con sé le proprie tradizioni musicali, contaminando e lasciandosi influenzare, generando la cosiddetta musica «sefardita» (per quanto riguarda le comunità ebraiche che si stabilirono nella Penisola iberica) e «yiddish» (per le comunità dell'Europa dell'Est). I canti dei pellegrini cristiani che si dirigevano a Roma, a Santiago di Compostela o a Gerusalemme lasceranno tracce musicali dei loro passaggi attraverso le rotte marittime o i cammini rupestri della via Francigena.

Le stesse colonizzazioni furono modalità di contaminazioni musicali, come dimostra l'origine del *blues*, la musica degli schiavi africani nelle regioni meridionali degli Stati Uniti e, nella sua evoluzione più colta, il *jazz*.

Tutt'oggi, grazie anche alla facilità degli spostamenti e alle potenzialità dei mezzi di comunicazione, continuiamo ad assistere a passaggi, consegne, trasformazioni di culture musicali da un Paese all'altro che possono essere evidenziati seguendo alcune idee guida.

Possiamo suddividere due modalità di «veicolazione» musicale: la prima è incentrata più sulla diffusione musicale di massa, mediante *social network*, canali televisivi e radio; la seconda si fonda sull'artista stesso che assorbe, rielabora e ripropone la musica, dando vita a percorsi personali e originali.

Contaminazione globale

Ovunque si sposti, l'uomo porta con sé i suoni della propria terra che si fondono e influenzano quelli del luogo che lo ospita. Nascono così percorsi musicali unici. Un processo che continua anche e soprattutto nell'era della globalizzazione, sfruttando le nuove tecnologie



L'evoluzione tecnologica sta permettendo una costante diffusione di musiche attraverso canali televisivi a pagamento, come la popolarissima rete Channel O

GLOBALIZZAZIONE TELEVISIVA

L'evoluzione tecnologica sta permettendo una costante diffusione di generi musicali attraverso canali televisivi a pagamento che trasmettono musica commerciale 24 ore al giorno, come la popolare rete sudafricana Channel O (<http://channelo.dstv.com/home>) che propone video di musica *afro-pop*, *hip-hop*, *r&b*, *dance*, *rap*, *kwaito* e *soul*. I video, che mantengono una stretta relazione con la musica americana

da cui la maggior parte dei cantanti e gruppi africani prendono ispirazione, presentano un sovrappollamento di belle ragazze tra balli sensuali (2Shotz, For The Ladies), luminarie di locali notturni (Loyal, Chris Brown ft. Lil Wayne & Tiga) o scenari bellici (Ragga Bomb with Ragga Twins). Lester Din, il marketing manager di Channel O (il cui canale è seguitissimo in Nigeria, Ghana, Kenya, Uganda e Tanzania) afferma che la programmazione

In apertura, l'Orchestra di Piazza Vittorio.
Sotto, Mayra Andrade, promettente
cantante di origini capoverdiane.

è «*Made for Africa, in Africa, by Africans*» («Creata per l'Africa, in Africa, da africani»).

Un altro importante progetto, qualitativamente differente, si chiama Playing For Change. Sfruttando le potenzialità multimediali, si propone di mettere in relazione diversi continenti attraverso la musica; come si legge nella pagina Web, è «un movimento multimediale creato per ispirare, connettere e portare la pace nel mondo attraverso la musica». La sfida ha dell'incredibile: può la stessa canzone essere eseguita allo stesso tempo in differenti città del

Chao), *Stand by Me*, *War/No more Trouble* scritta da Bob Marley e cantata anche da Bono degli U2, *La Tierra del Olvido*, ecc.

Il movimento di Playing For Change, come suggerisce il nome, non solo si propone di promuovere un particolare modo di fare musica all'interno dei differenti Paesi ma, sfruttando la musica come linguaggio comune, desidera trasmettere un messaggio di pace e di convivenza.

SONORITÀ METICCE

Esistono poi percorsi individuali, personali, di ricerca e di speri-

in Senegal ma vissuto in Mali, proveniente da una famiglia di *griot*, cantastorie dell'Africa occidentale. L'artista coniuga un percorso derivato dallo studio delle radici della musica maliana con la frequentazione più tecnica del National Institute National des Arts (Ina) di Bamako. Il risultato è uno stile innovativo con contaminazioni di blues e ritmi locali, che nel 1991 gli ha fatto vincere il primo premio al Festival Voxpole di Perpignan (Francia). Da questo momento Habib Koité inizia una serie di collaborazioni con musicisti come Eric Bibb (*We don't care*) e Bonnie Raitt (*Back Around*) comprendendo anche nel progetto Playing For Change nel brano *United*, esperienza che fanno conoscere il suo stile e la sua musica oltre i confini dell'Africa, sebbene il musicista continui a vivere e a suonare nel Mali.

Un'altra artista che ha fatto della sua vita un affascinante e intenso viaggio musicale è Mayra Andrade, giovane e promettente cantante e compositrice capoverdiana che ha saputo accogliere e rileggere ritmi e tradizioni musicali di culture differenti. Per comprendere il suo modo di fare musica è necessario conoscere alcuni aspetti della sua vita: nasce a Cuba nel 1985, ma cresce a Capo Verde (Paese di origine della famiglia), successivamente vive in Senegal, Angola, Germania e Francia, dove risiede attualmente. Di ogni Paese nel quale ha vissuto ha saputo cogliere, oltre agli aspetti culturali e linguistici, la ricchezza sonora, creando un personale linguaggio musicale. Nelle sue note ritroviamo i ritmi capoverdiani, rimandi ai differenti stili brasiliani (dal *choro* alla *bossa nova*), accenni al *fado* portoghese, così come alla canzone d'autore francese: e questi sono solo alcuni degli ingredienti contenuti nelle canzoni di Mayra Andrade, che canta in creolo capoverdiano, francese, inglese e



mondo, come Casablanca, Budapest, Dakar, Kanchipuram, Buenos Aires, New Orleans da musicisti che suonano i propri strumenti tradizionali ciascuno stando per strada o in un parco o su una panchina in mezzo alla gente? Attraverso questa modalità di fare musica sono state rilette celebri canzoni come *Clandestino* (con la partecipazione stessa di Manu

mentazione: musicisti che hanno iniziato a studiare le musiche tradizionali nei rispettivi Paesi di origine e successivamente si sono rivolti all'estero riuscendo, da una parte, a trasmettere la bellezza e la particolarità delle proprie sonorità e, dall'altra, facendosi contaminare musicalmente.

Ci riferiamo ad artisti come Habib Koité, nato

Musicisti hanno studiato le musiche tradizionali nei Paesi di origine e poi si sono rivolti all'estero. Così hanno trasmesso le proprie sonorità e si sono fatti contaminare

Habib Koité (a sinistra), cantante maliano, discendente da una famiglia di griot.

portoghese. Una voce che sa accarezzare e amalgamare i tanti accenti musicali, sottolineando in ogni suo lavoro (sono quattro gli album finora pubblicati: *Navega*, *Stória Stória*, *Studio 105* e *Lovely Difficult* pubblicato nel 2013) la bellezza di una musica che, pur mescolando sonorità diverse, mantiene viva la propria identità.

ORCHESTRA INTEGRATA

La musica si sposta con l'uomo e così in questi tempi di forti migrazioni possiamo assistere a formazioni di orchestre composte da strumentisti di passaggio, che suonano, contaminano con la propria cultura la musica e poi magari ripartono per altre città. Tra le più celebri in Italia ricordiamo l'Orchestra di Piazza Vittorio, a Roma. Così si legge nel sito dell'orchestra: «Diciotto musicisti che provengono da dieci Paesi e parlano nove lingue diverse. Insieme, trasformano le loro variegate radici e culture in una lingua singola, la musica. Questa è l'Orchestra



di Piazza Vittorio. Partendo dalla musica tradizionale di ogni Paese, mischiandola e intingendola con *rock*, *pop*, *reggae* e classica, si arriva alla sonorità unica dell'Orchestra.

Tra musicisti che partono e altri che arrivano, cambia il suono dell'orchestra senza mai tradire la vocazione iniziale a sfide nuove e orizzonti aperti al mondo intero. Una fusione di culture e tradizioni, memorie, sonorità antiche e nuove,

strumenti sconosciuti, melodie universali, voci dal mondo».

Il fenomeno di queste orchestre si va diffondendo in tutta Italia, come viene evidenziato da Francesco Fiore nel suo libro: *Orchestre e bande multietniche in Italia* (Editrice Zona, 2013, pp. 110, euro 11). In base alle ricerche presentate nel testo, «ad oggi le orchestre sul territorio nazionale sono 19 di diverse estrazioni e generi musicali e con un numero di musicisti che varia dagli 8 ai 25 componenti per ogni *ensemble*. Le varie orchestre e bande multietniche presenti in Italia sono composte da circa 200 musicisti provenienti da 40 Paesi di 5 continenti».

È complesso comprendere i processi di diffusione musicale (qui abbiamo delineato solo alcune prospettive), tuttavia possiamo constatare come la musica, nella sua accezione più alta, si trasmette in maniera naturale e spesso inconsapevole e potremmo sostenere che è il primo «biglietto da visita» che l'uomo porge quando arriva in un altro Paese. ■

La musica si trasmette in maniera naturale e spesso inconsapevole ed è il primo «biglietto da visita» che l'uomo porge quando arriva o approda in un altro Paese

PER SAPERNE DI PIÙ

Monografie



- > Baraka Amiri
Il popolo del blues, Sociologia degli afroamericani attraverso il jazz
Shake 2011



- > Francesco Fiore
Orchestre e bande multietniche in Italia
Editrice Zona 2013

Pagine web

- > channelo.dstv.com/home
- > www.habibkoite.com
- > playingforchange.com
- > www.mayra-andrade.com
- > www.orchestrapiazzavittorio.it

Film-documentari

- > **Dal Mali al Mississippi (Feel Like Going Home)**
regia di Martin Scorsese, 2003
- > **L'Orchestra di Piazza Vittorio**
film-documentario di Agostino Ferrente, 2006